

La polemica

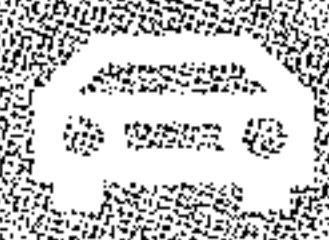
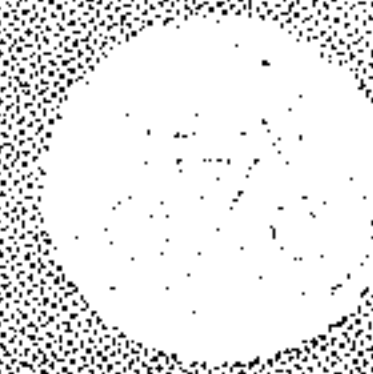
PER SAPERNE DI PIÙ
www.feder ciclismo.it



Le due ruote in Italia

112mila	65mila	3.400
l'incremento della Feder ciclismo	gli agonisti	le società affiliate

La diffusione per aree geografiche

 automobili  biciclette

Nord

Centro

Sud



Lo stop dei sindaci "Basta strade ostaggio dei ciclisti"

Da Nord a Sud raffica di multe al popolo delle bici
"Troppa indisciplina, così sono un pericolo per tutti"

FRANCO VANNI

MILANO. Le ragioni dell'auto contro quelle della bicicletta. Dalle Prealpi lombarde alla Campania, con il primo caldo ciclisti e automobilisti si contendono nei fine settimana le strade provinciali. Una guerra a colpi di esposti ai Comuni. L'ultimo caso sui Colli Euganei, dove i sindaci di Torreglia e Teolo hanno schierato la polizia locale per multare i ciclisti che af-

I verbali della polizia locale per chi non rispetta il codice della strada arrivano fino a 92 euro

frontano salite mitiche, come quelle per Castelnuovo. «Devo no viaggiare in fila e non lo fanno — dice il sindaco di Teolo, Moreno Valdisolo — multarli non è facile, pochi portano con sé i documenti. Dobbiamo portarli in comune per identificarli». Con le due ruote si schiera Riccardo Masin, sindaco di Galzignano Terme, a 10 chilometri da Teolo. Ha fatto allestire una stazione di lavaggio per bici, «convinto che il cicloturismo sia una risorsa».

Da nord a sud, la situazione non cambia. Sulla Statale 163 della Costiera amalfitana le polizie locali multano con verbali fino a 92 euro i granfondisti della domenica, che viaggiano a

30 chilometri all'ora in peloton, proteggendosi l'un l'altro dal vento, non curandosi di quell'articolo 182 del codice della strada che impone la "fila unica".

Se sulle stradine di montagna non è chiaro chi fra auto e bici sia ospite indesiderato, ci sono casi più lampanti. Come nella Bergamasca, dove gli automobilisti inviano alle polizie locali foto di ciclisti in gruppo sull'Asse interurbano fra Dal-

mine e Villa d'Almé, strada a quattro corsie vietata anche agli scooter sotto i 150 cc. E una volta arrivati in Val Brembana, preferiscono la Provinciale alla ciclabile, «pericolosa per le gallerie buie», come denuncia Claudia Rattidell'Associazione per il rilancio della bicicletta.

All'altro opposto c'è il caso di interi Comuni vietati alle bici dei forestieri, come Gavardo nel Bresciano, dove il sindaco consente l'accesso ai 1.500 me-

tri di ciclabile solo ai residenti. Chi pedale da Brescia verso Salò e Vobarno deve invadere la Provinciale, nonostante l'anello ciclabile di 72 chilometri si chiami "Gavardina".

Non sempre le ciclabili sono la scelta preferita dai ciclisti, nonostante il codice preveda l'obbligo a «transitare sulle piste riservate quando esistono». Piercarlo Bertolotti, dell'associazione Fiab Ciclobby, spiega: «Spesso le ciclabili sono sovraffollate,



IL CAMPIONE
Francesco Moser, 64 anni, in carriera ha collezionato 273 vittorie tra cui 3 Parigi-Roubaix, un Giro d'Italia e un mondiale

L'INTERVISTA / L'EX CAMPIONE FRANCESCO MOSER

"Ma io difendo le due ruote i prepotenti sono gli automobilisti"

COSIMO CITO

Da campione a ciclista della domenica, Francesco Moser ha avuto spesso contatti poco simpatici con automobilisti innervositi dalla presenza di bici sulla loro strada.

E com'è andata?

«Ho detto loro quello che pensavo: che bisogna essere capaci di guidare. Che la strada è di tutti, anche dei ciclisti. E che se avevano bisogno di un chiarimento...».

Un rapporto difficile.

«Un conflitto generato dalla grande popolarità che il ciclismo ha acquisito negli ultimi anni. Oggi, rispetto a quando correvo io, gli amatori sono molto più numerosi, le bici sono aumentate a dismisura, alcune domeniche vedo sulle strade decine, centinaia

di persone: sono numeri strepitosi».

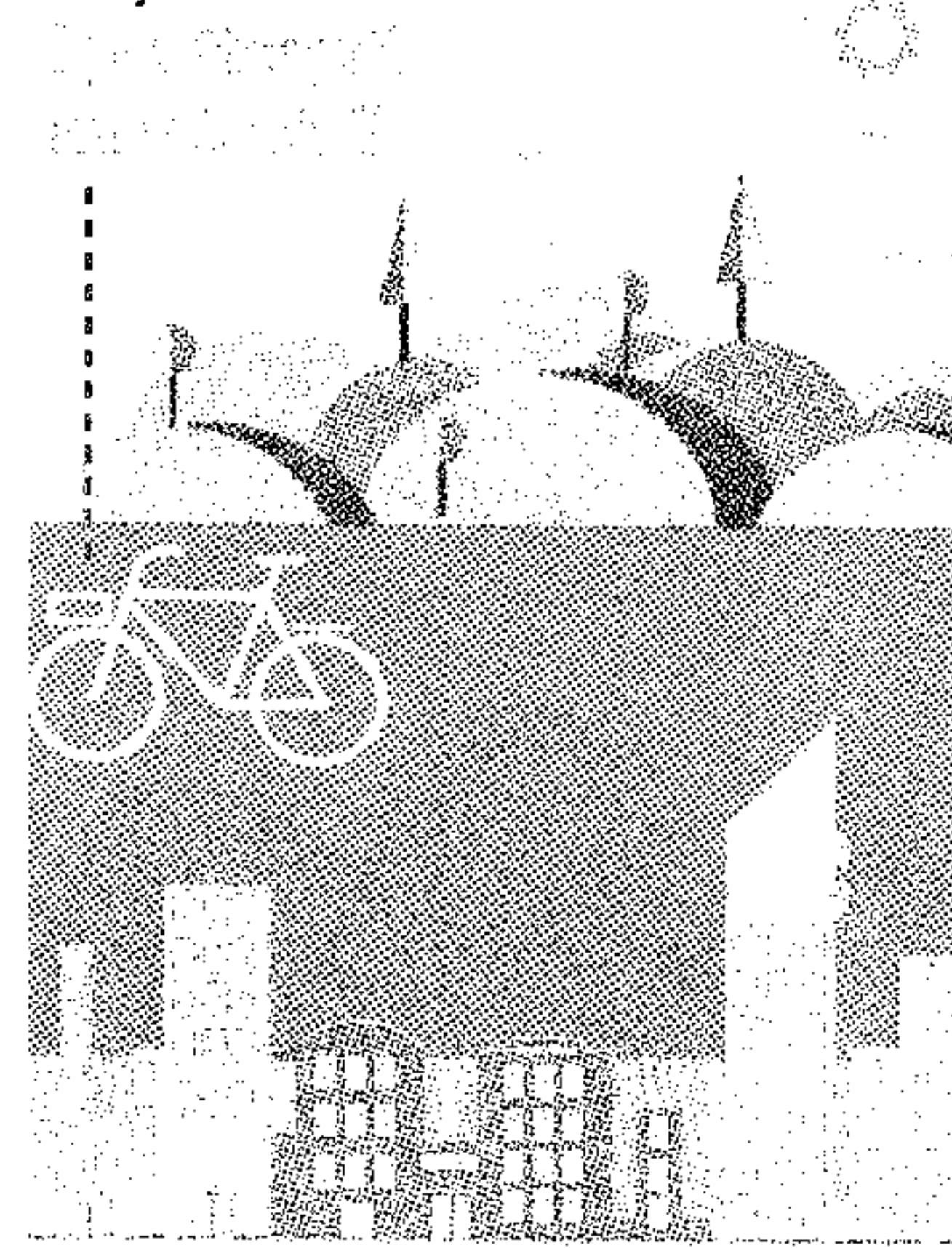
Le strade però sono rimaste quelle. «Il guaio è che non abbiamo molte piste ciclabili. E sulla strada ho visto cose incredibili. Senza pazienza, non frenesia. Troppi sono i cattivi automobilisti in giro, quelli incapaci ad esempio di sorpassarci nel modo giusto. E qui ne va la vita della gente».

Come se ne esce?

«Dobbiamo rispettarci di più a vicenda. Noi ciclisti dobbiamo ricordarci di non occupare la strada, ad esempio, correndo affiancati, anche se ci viene naturale. Loro devono ricordarsi che proprio noi siamo la loro fortuna: più bici ci sono in giro, meno sono le auto, meno traffico c'è. E scusate se è poco».



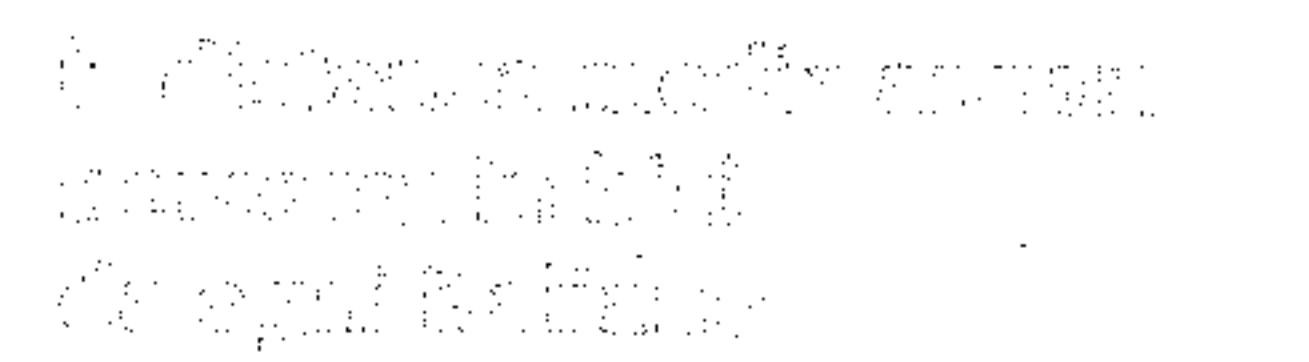
6,5 milioni



12 milioni



168 chilometri



25 milioni

(72 milioni in Germania
17 milioni nel Regno Unito)

2.728.600

(+2,1% rispetto al 2014)

Gli incidenti

273

(ciclisti morti in incidenti stradali nel 2014
(249 nel 2013))

16.994

(ciclisti feriti nel 2014
(15.569 nel 2013))

FONTE: Aci, Istat, Isfort, Federciclismo

famiglie, cicloturisti e ciclisti veloci».

A Riva Ligure gli automobilisti segnalano sull'Aurelia «ciclisti scorretti e pericolosi», che snobbano la ciclabile sostenendo che i sanremesi la percorrono lenti e senza luci. E Claudio Cicero, consigliere comunale a Vicenza, lo scorso dicembre sbottò: «Bisognerebbe fucilare i ciclisti che non vanno sulle ciclabili». E i vigili, a modo loro, lo fanno. È frequente il caso di ciclisti investiti da auto e poi multati per non avere usato la ciclabile. Un mese fa un designer milanese trentaseienne chiamò i vigili dopo un frontale con un'auto arrivata contromano e prese una multa. Stessa situazione ad Arzago d'Adda: frontale e multa alla bici che viaggiava in strada.

La tensione con gli automobilisti cresce con il diffondersi della bicicletta. Nel 2015 i ciclisti occasionali erano 12 milioni, in crescita, e 112mila gli iscritti a Federciclismo. Siti come Bikeitalia.it spronano a «un uso responsabile della strada» e invitano gli automobilisti a ragionare. Ma sono sempre più frequenti i casi di risse. I più noti sono

Alcuni comuni consentono l'accesso alle piste ciclabili solo ai residenti

quello di Stefano Ferilli, automobilista romano che perse un occhio in una rissa sulla Salaria, e l'aggressione subita dal campione di bici *free style* Vittorio Brumotti, malmenato a Toirano in Liguria. Sul caso, il deputato pd Michele Anzaldi presentò un'interrogazione: «Gli automobilisti devono sapere cosa rischiano se mandano in terra un ciclista», dice. La legge sull'omicidio stradale in vigore dal 25 marzo ha intanto aumentato le pene per chi compie manovre pericolose. L'avvocato Domenico Musicco dell'Associazione vittime incidenti stradali, dice: «Nel 2014 sono morti 273 ciclisti, un dato in crescita».